

# Rassegna Stampa

26/01/2022

IL CASO

# Chirichelli ha restituito ad Asm anche gli ultimi 450mila euro

L'ex presidente condannato per peculato a 4 anni e 4 mesi in appello Aveva finora risarcito 632mila euro della somma sparita dai conti aziendali

Fabrizio Merli / PAVIA

Asm Pavia ha incassato anche gli ultimi 450mila euro che l'ex presidente Gianpaolo Chirichelli, condannato per peculato, le doveva restituire. In tutto, Chirichelli ha versato all'azienda di via Donegani 1.082.000 euro.

## SOLDI SOTTO SEQUESTRO

La somma di 450mila euro era già stata sottoposta a sequestro preventivo. Dopo la sentenza d'appello, con la condanna a 4 anni e 4 mesi di reclusione per Chirichelli, il sequestro è stato trasformato in conservativo.

Il denaro è stato trasferito al Fondo unico di giustizia che ha comunicato ad Asm la messa in pagamento della somma. Denaro che si va ad aggiungere ai 632.751 euro che l'ex presidente aveva già versato ad Asm attraverso alcuni assegni.

Il presidente di Asm Pavia, Manuel Elleboro, ieri ha com-



Gianpaolo Chirichelli, 64 anni, ha risarcito Asm Pavia Spa

mentato: «Abbiamo agito con tempestività, con attenzione millimetrica verso ogni passaggio necessario, avendo sempre come obiettivo quello di consentire alla società di entrare in possesso delle cifre che le spettavano, tenendo come principale e unica linea di azione il senso di responsabilità e di giustizia nei confronti dei cittadi-

**Il sindaco Fracassi:**  
«Adesso usiamo il denaro per potenziare il decoro urbano»

ni». Il sindaco Fabrizio Fracassi ha aggiunto: «Siamo riusciti a recuperare a distanza di anni oltre un milione di euro e abbiamo raggiunto un importante risultato concreto in tempi rapidi. La cifra recuperata potrà essere utilizzata secondo gli scopi statutari di Asm, come ad esempio i

servizi e il decoro urbano, settori che mi stanno particolarmente a cuore».

#### **QUEL DENARO "SPARITO"**

Gianpaolo Chirichelli, presidente di Asm Pavia Spa per conto della Lega, era stato arrestato a febbraio del 2016, dopo che l'allora sindaco Massimo Depaoli aveva trasmesso alla procura la documentazione relativa alla "scomparsa" di 1,8 milioni di euro dai conti dell'ex municipalizzata-

Secondo la ricostruzione del filone principale dell'indagine, Chirichelli aveva agito in complicità con Pietro Antoniazzi, all'epoca consulente contabile della società.

L'allora presidente aveva firmato 11 assegni, per un ammontare di poco superiore il milione, formalmente destinati al Comune di Pavia, ma con l'indicazione dell'Iban relativo a un conto corrente che Antoniazzi aveva acceso presso una banca di Creta, in provincia di Piacenza. La procura della Repubblica aveva ricostruito l'iter del denaro e arrestato sia Antoniazzi che Chirichelli. L'ex contabile, su consiglio dei difensori, aveva scelto il rito abbreviato ottenendo una condanna a 8 anni e 8 mesi in primo grado e di 6 anni e 6 mesi in appello. Chirichelli, che si è sempre detto estraneo agli episodi di peculato, aveva scelto di affrontare il dibattimento, difeso dagli avvocati Orietta Stella e Salvatore Scuto. In primo grado, il 20 marzo 2019, il

giudice Luigi Riganti gli aveva inflitto una condanna a otto anni di reclusione, ritenendolo colpevole di peculato, a una provvisoria di 20mila euro al Comune di Pavia e a un risarcimento da 1,3 milioni ad Asm. In secondo grado, su consiglio dei difensori, l'ex numero uno di Asm aveva fatto ricorso al concordato d'appello, ottenendo la riduzione della pena a 4 anni e 4 mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **SUL SITO**

## **Rappresentanza Le spese dei Cda dal 2011 a oggi**

Asm Pavia ha pubblicato sul sito un grafico sulle spese di rappresentanza del Cda dal 2011 a oggi. Il dato iniziale ammonta a 7.711 euro. Tra il 2012 e il 2014 vi è un picco: 18mila euro nel 2012, 21.941 euro nel 2013 e 16.216 euro nel 2014. L'anno successivo l'ammontare del denaro speso da presidente e consiglieri scende a 2.460 per risalire a 5.143 euro nel 2016. Negli anni successivi oscilla fra i 3mila e i 2 mila euro per raggiungere, nel 2020, la somma di 33,15 euro e nel 2021 la somma di zero euro. In base a questo grafico, dunque, il Cda presieduto da Manuel Elleboro e costituito da Elisabetta Fedegari e Piero Ramponi ha azzerato la somma spesa per la rappresentanza della società.

# Fanghi, il ministero ferma la Regione

Impugnata la legge lombarda sul tracciamento. Giunta e opposizione all'attacco: «Allora ci pensi il governo»

**Giovanni Scarpa** / MONTIGELLI

Tracciamento dei fanghi in agricoltura, il ministero della Transizione ecologica impugna davanti alla Corte Costituzionale la legge della Regione Lombardia. La notizia di questo nuovo ostacolo per la regolamentazione della materia trova per una volta, posizione univoca fra le forze politiche regionali (anche perché era stata votata da tutti, ndr), seppure con qualche distinguo.

## LA REAZIONE

I più contrariati sono naturalmente gli assessori all'Agricoltura, Fabio Rolfi, e all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo. «Sui gessi \_ spiegano \_ Regione Lombardia aveva colmato un vuoto legislativo nazionale. Il ministero della transizione ecologica invece, anziché preoccuparsi di fare rapidamente una norma ad hoc che preveda il tracciamento dei fanghi, propone di impugnare nuovamente davanti alla Corte costituzionale anche la nuova versione già modificata della legge della Lombardia. Ci aspetteremo che, contrariamente a questi atti, ci sia al più presto una norma nazionale, in linea con quanto previsto dalla norma regionale. Regione Lombardia è intervenuta con una legge proprio per sopperire a una grave lacuna circa il fatto che per tali materiali, pur sapendo chi li produce, non è previsto un tracciamento dell'uso finale che pertanto espone a possibili comportamenti impropri, che si sono anche riscontrati più volte».

«È stato lo stesso ministro Cingolani ad annunciare recentemente la necessità di una norma nazionale in tempi rapidi – concludono gli assessori regionali –. È questa che ci saremmo aspettati. Non la proposta di una nuova impugnativa». Il consigliere della Lega, Roberto Mura, si schiera con la giunta e rincarica la dose: «Il ministro del-

la Transizione ecologica continua a dire che ci vuole una norma e che c'è un vuoto legislativo. Benissimo. Ma quando Regione Lombardia anticipa il governo lo riempie con una propria norma, anche perché il nostro territorio è il più toccato dal problema, dice che la legge non va bene. Ok, se non piace questa ne faccia una il governo allora. Basta però che qualcuno la

## La Corte costituzionale dovrà esprimersi Provvedimento nato dopo le denunce

faccia senza ulteriori ritardi».

## L'OPPOSIZIONE

«Il problema va risolto e al più presto per evitare nuovi disastri \_ segnala invece Giuseppe Villani, consigliere regionale del Pd \_ . La Regione Lombardia ha normato la legge sulla tracciabilità dei fanghi anche se in ritardo e solo in seguito alle vicende giudiziarie per ovviare a un vuoto normativo nazionale. Ora, il ministro Cingolani, che a più riprese ha affermato che serve una legge, vuole impugnare quella regionale. Regione e Ministero smettano di rimpallarsi le responsabilità e si muovano».

«Anche noi l'abbiamo votata quella legge, ma ci vuole più coerenza politica, in particolare da parte del centro destra, soprattutto a livello parlamentare \_ sottolinea invece il consigliere Simone Verni (M5S) \_ . La situazione è molto più complessa di come la vogliono far passare gli assessori, però. Spero ora che siano coerenti anche a Roma e votino alla Camera l'emendamento Zolezzi (M5S) per la tracciabilità dei gessi che prevede finalmente una soluzione al problema proprio in linea con la legge approvata dalla Regione Lombardia». —



LA SCHEDE

## Inchieste e allarmi

Il sindaco di Monticelli Enrico Berneri (sopra), ha presentato la denuncia da cui è partita l'inchiesta di Brescia. In provincia di Pavia vengono distribuiti la metà dei fanghi in agricoltura che arrivano in Lombardia, vale a dire 400 mila tonnellate all'anno.

MONTICELLI

# «Basta intoppi, si agisca» Berneri torna all'attacco

MONTICELLI

«Personalmente penso che sia ormai giunta l'ora che Regione e ministero si diano da fare in maniera sinergica e collaborativa senza palleggiarsi le responsabilità». Enrico Berneri, sindaco di Monticelli e presidente della Consulta Ambiente e territorio, è da anni in prima linea per la difesa del territorio e contro l'utilizzo indiscriminato (e soprattutto non controllato) dei fanghi in agricoltura. Basti ricordare che proprio dal Comune di Monticelli era partita la segnalazione

che ha fatto scattare l'inchiesta della procura di Brescia lo scorso anno che ha portato alla luce un traffico illecito di rifiuti spacciati per fertilizzanti e smaltiti su 3.000 ettari di terreni agricoli in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Oltre 150 mila tonnellate di fanghi tossici, contaminati da metalli pesanti e idrocarburi che finivano nei campi di ignari agricoltori, convinti invece di ricevere fanghi e gessi di defecazione. Buona parte di quei veleni, è stato appurato, sono finiti anche a Marzano e soprattutto Mon-

ticelli, appunto. «Non capivo proprio perché un'azienda da Brescia dovesse portare fino qui, a Monticelli, i suoi fanghi. Che convenienza avrebbe dovuto avere?» si era chiesto allora il sindaco. Poi lo si è capito, grazie all'indagine della magistratura. «È opportuno e doveroso che i fanghi siano opportunamente tracciati dal momento in cui escono dal depuratore e fino allo spandimento nei campi \_ spiega ora Berneri\_. Occorre verificare analiticamente la compatibilità del fango con il terreno dove viene distribuito

e questo deve valere anche per i gessi che invece ora sono sparsi liberamente in quanto classificati correttivi/ammendanti. Per quanto riguarda Regione Lombardia sarebbe opportuno che fosse ridotto il numero delle attività industriali/imprenditoriali, circa 40, da cui ricevere fanghi da distribuire poi in agricoltura. E questo spiega perché il maggior spandimento di fanghi avvenga in Lombardia circa 800.000 tonnellate di cui oltre 400.000 in provincia di Pavia. In agricoltura dovrebbero andare fanghi e gessi di qualità provenienti da depuratori civili e non industriali, che sicuramente contengono diversi tipi inquinanti incompatibili con lo spandimento in agricoltura. Per contro in Regione Emilia e Romagna i fanghi che possono sparsi in agricoltura sono circa 10...». —

L'amministrazione di Gravellona aveva imposto nuove regole  
quattro aziende si sono opposte e hanno avuto la meglio in giudizio

## «Lontano dalle case e interrati» Ma il Tar ha bocciato l'ordinanza

### BATTAGLIA PERSA

**U**n sindaco ci ha provato a rendere più severe le regole sui fanghi, ma non è andata a buon fine la sua sortita. Il Tar ha, infatti, detto no all'ordinanza anti fanghi del comune di Gravellona, che

chiedeva di interrare più a fondo i fanghi, multando qualora non venisse fatto i contadini stessi che si occupano dello spandimento. Quattro società che si occupano dello smaltimento dei fanghi hanno presentato infatti ricorso al Tribunale amministrativo regionale che ha dato loro ragione, di fatto abolendo l'ordinanza

che è stata emessa dal sindaco Franco Ratti. Si tratta di Evergreen Italia, Argrorisorse, Var e Alan. Questa volta la materia del contendere non è lo spandimento di fanghi lontani dal centro abitato, ma alcune indicazioni che l'ordinanza del giugno 2020 dava ai contadini per evitare di incappare in odori molesti. Nell'or-

dinanza in questione si dava indicazioni ai contadini non solo di spandere i fanghi almeno a 1500 metri dal centro abitato, ma anche di ricoprire il terreno con un'aratura o discatura della zona trattata a 12 ore dallo spandimento. Chiunque contravvenga alle disposizioni in questione dovrà pagare una multa che va dalle 250 euro alle 500. L'ordinanza non è stata considerata valida dal Tar non ritendendo il sindaco come titolato a intervenire su questo tipo di materia. «Non volevamo – spiega Ratti – limitare l'attività di nessuno, ma in modo particolare ci premeva fare in modo che i fanghi venissero ben interrati per evitare che ci fossero odori eccessivi». La lotta alle puzze a Gravellona però non fini-



---

**FRANCO RATTI**

IL SINDACO DI GRAVELLONA AVEVA  
FIRMATO IL REGOLAMENTO NEL 2020

---

«Non volevamo limitare l'attività ma attenuare il problema dei miasmi che arrivano dai campi»

sce qui. È nostra intenzione, prosegue Ratti portare la questione in consiglio comunale come regolamento e cercheremo in questo modo di limitare il fastidio che deriva dallo spandimento di fanghi a livello di odori. Non è la prima volta che le aziende ricorrono al tribunale amministrativo per limitare in qualche modo lo spandimento dei fanghi nei campi. In diverse occasioni il Tar ha riconosciuto le ragioni dei privati, anche se, come è capitato a Gambolò, il Tribunale ha dato ragione all'amministrazione comunale, che non era intervenuta cambiando il regolamento di polizia locale o facendo un'ordinanza, ma modificando le regole all'interno del Pgt. —

**ANDREA BALLONE**

INDAGINE INTERNA ASM

# I documenti secretati Ora la prefettura chiede spiegazioni

La sindaca ha sempre negato gli atti alle opposizioni  
L'Udc: «Diritti violati». Garlaschelli: «Scelta corretta»

**Filiberto Mayda** / VOGHERA

Di fatto, atti secretati. Pieni di omissis, immaginiamo, come i verbali delle assemblee dell'Asm Spa che sono stati concessi alle forze di opposizione. Una sorta di mistero dietro alla *due diligence* che è, per chi non lo sapesse, un'indagine interna sulla gestione dell'Asm (passata) ordinata dall'Asm stessa (attuale). Un documento, corredato di nomi, cognomi, cifre e fatti amministrativi che, secondo la maggioranza di centrode-

stra, metterebbe sotto accusa la gestione Todeschini-Mognaschi, e che invece, a sentire alcuni esponenti delle minoranza, potrebbe persino creare imbarazzo o difficoltà alla sindaca Paola Garlaschelli, che ha avuto incarichi negli organismi sociali di Asm.

Insomma, che diavolo c'è in quelle carte che, nei mesi scorsi, avevamo parzialmente anticipato sulla Provincia Pavese? Impossibile saperlo, perché la sindaca si rifiuta di darne una copia alle forze di opposizione. Un po' un para-



Nicola Affronti (Udc)

dosso, visto che quel documento è in possesso dei soci di Asm, ossia i Comuni, ossia tutti i sindaci della zona.

#### LA RICHIESTA AL PREFETTO

Di fronte al *niet* fermissimo della giunta, l'Udc – con il capogruppo Nicola Affronti – ha scritto alla prefettura. Che ora, ha a sua volta scritto alla sindaca per capire, una volta per tutte, se davvero ci sono delle buone ragioni (legalmente parlando) per negare quegli atti pubblici. «Averne una copia non significa divulgarli – dice Affronti –, qui si sta negando un diritto ai consiglieri comunali. Ci sono fior di sentenze, che abbiamo segnalato alla prefettura, che ci danno ragione. E' una questione di trasparenza. Il consiglio comunale è il massimo organo di governo della città, non possono negarci documenti».

#### L'INTERVENTO DELLA PREFETTURA

Dunque, di fronte alla richiesta dell'Udc, la prefettura ha a sua volta chiesto lumi al Comune di Voghera: «Si informa di aver provveduto – recita la comunicazione della prefettura – ad interessare il sindaco di Voghera affinché fornisca circostanziati elementi informativi in ordine a quan-



La sede dell'Asm Spa, ancora al centro delle polemiche

to segnalato e segnatamente alle ragioni in forza delle quali» sono stati negati i documenti. Cioè la *due diligence*.

Sulla questione, ieri Paola Garlaschelli ci ha ribadito le sue ragioni: «La decisione di differire l'accesso agli atti in merito alla *due diligence* non ha natura politica, bensì amministrativa ed frutto di una valutazione fondata sulle indicazioni di riservatezza espresse dagli estensori degli atti, nonché sulla giurisprudenza amministrativa costante, in quanto si tratta di documenti che fanno riferimento

a fatti attualmente oggetto di indagine. Secondo la giurisprudenza, infatti, è chiara la necessità di non pregiudicare né limitare il diritto di difesa dell'amministrazione in un eventuale e successivo contenzioso, trattandosi di situazioni potenzialmente idonee a sfociare, appunto, in un giudizio. E sono queste le ragioni con cui ci accingiamo a rispondere alla prefettura che ci ha chiesto di avere contezza rispetto alle motivazioni alla base della decisione amministrativa». —

LA CURIOSITÀ

# Per il Quirinale anche un voto all'assessore di Stradella

Il nome di Andrea Frustagli letto alla Camera durante lo spoglio delle schede  
«Devo ringraziare il mio amico Gianmarco (Centinaio) per la sorpresa»

STRADELLA

«È stato emozionante essere lì davanti alla tv a guardare lo scrutinio per il futuro presidente della Repubblica e sentire il mio nome». Il nome, quello di Andrea Frustagli letto con aplomb istituzionale dal presidente della Camera Roberto Fico tra i tanti votati ieri in una seduta ancora interlocutoria per il destino del Quirinale. Fumata nera per la corsa presidenziale, attimo di gioia in una casa di Stradella. Attimi speciali. La scheda arriva nelle mani del presidente Fico, un attimo per leggerla per poi passarla alla presidente del Senato Elisabetta Casellati. Un attimo, quel nome: Andrea Frustagli. Per l'assessore alle attività produttive di Stradella una sorpresa, annunciata. «Devo ringraziare il mio amico Gianmarco per la sorpresa che mi ha fatto». Gianmarco è Gianmarco Centinaio, sottosegretario all'agricoltura,

della Lega. Frustagli, assessore leghista, è un suo amico. Era accanto a lui all'arrivo della tappa del Giro d'Italia, lo sarà anche quando a Stradella passeranno le Mille Miglia. E in mezzo, tanto per gradire, il nome dell'amico assessore sulla scheda più importante della politica italiana: quella per il nome del futuro presidente della Repubblica. «Ho ricevuto un mare di messaggi anche di congratulazioni – dice Frustagli – sono convinto che Gianmarco mi abbia votato perché sono legato all'Oltrepo e in qualche modo abbia voluto omaggiare questa terra per cui sta facendo tanto».

Il voto a Frustagli è arrivato nel giorno in cui alla Camera sono spuntate le schede per Christian De Sica, Claudio Baglioni, Giovanni Rana e Nino Frassica, ma per la storia sarà l'elezione dove stato votato per il Quirinale un assessore di Stradella. —



F.G. Il presidente Fico durante lo spoglio. Nel riquadro, Andrea Frustagli

## Inquinamento acqua potabile: nuovi interferenti endocrini inseriti nella “lista nera” dell’UE

Si rafforza l’impegno dell’Unione europea per ridurre al minimo l’inquinamento dell’**acqua potabile**. A seguito di una decisione appena presa dalla **Commissione europea**, l’acqua destinata al consumo umano sul tutto il territorio europeo dovrà essere monitorata più attentamente per verificare la potenziale presenza di due **interferenti endocrini**. Le sostanze nel mirino sono il **beta-estradiolo** e il **nonilfenolo**, inserite nella “lista nera” che include i composti emergenti a cui prestare attenzione e sui quali intervenire, se necessario.

Com’è noto, gli interferenti endocrini (EDC) sono sostanze, presenti in natura o immesse nell’ambiente in seguito ad attività umane, in grado di compromettere il sistema endocrino e danneggiare l’organismo. Gli EDC si possono trovar in vari prodotti come pesticidi, additivi alimentari e cosmetici.

*Non possono esserci compromessi sulle norme di qualità per l’acqua del rubinetto” ha annunciato Virginijus Sinkevičius, Commissario per l’Ambiente, gli oceani e la pesca – Oggi diamo attuazione a nuove norme che non solo contrastano sostanze inquinanti ben note, ma ci forniscono anche strumenti per affrontare nuove preoccupazioni. Iniziamo con due interferenti endocrini che incidono sulla salute, sull’ambiente e sulla biodiversità.*

Gli Stati membri dell’Unione avranno tempo fino al gennaio 2023 per introdurre obblighi di monitoraggio lungo tutta la catena di approvvigionamento dell’acqua potabile e adottare misure in caso di superamento dei valori di riferimento. Inoltre, se dovessero emergere nuove sostanze presenti nell’acqua potabile e potenzialmente rischiose per la salute umana – ad esempio come interferenti endocrini, medicinali o microplastiche – la Commissione procederà ad inserirle nell’elenco di controllo. In questa maniera l’UE punta a conseguire gli obiettivi della strategia in materia di sostanze chimiche e del Piano d’azione per l’inquinamento zero per un ambiente privo di sostanze tossiche.

### Cosa prevede la nuova direttiva europea sull’acqua potabile

Agli inizi dello scorso anno è entrata in vigore la **nuova direttiva europea sull’acqua potabile**, che rappresenta un traguardo di estrema importanza non soltanto perché punta a garantire acqua di rubinetto di alta qualità in tutti gli Stati dell’Ue, ma perché si

tratta della prima legislazione europea adottata in seguito ad un'iniziativa dei cittadini europei (ICE).

La direttiva europea nasce innanzitutto con lo scopo di migliorare la qualità dell'acqua del rubinetto per incoraggiare le persone a berla invece di acquistare le bottiglie. La qualità dell'acqua viene quindi migliorata attraverso l'introduzione di limiti più severi per alcuni inquinanti. Vent'anni dopo l'entrata in vigore della prima direttiva sull'acqua potabile (98/83/CE recepita in Italia dal DLgs 31/2001), l'Ue infatti ha deciso di aggiornare e stringere la soglia per alcuni contaminanti "vecchi", tra cui il piombo, e i nuovi (precedentemente non tracciati), come le **microplastiche** e i **Pfas**.

Grazie alla direttiva entrata in vigore nel gennaio 2021, vengono prese in considerazione, quindi, anche le tubature domestiche e vengono fissati i limiti in particolare per legionella e piombo, che possono contaminare l'acqua. Gli Stati membri dell'UE devono garantire che la direttiva venga recepita nelle legislazioni nazionali entro il 12 gennaio 2023.

Fonte: [Commissione europea](#)